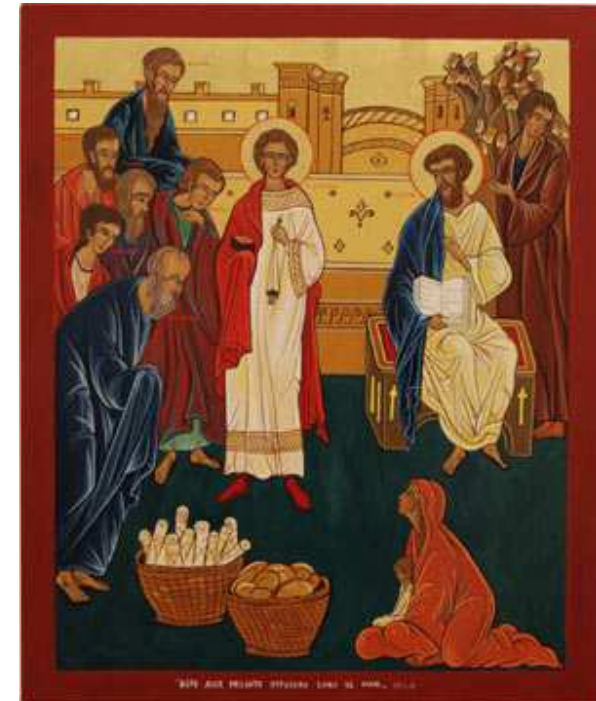


*Il servizio verso i poveri*



A cura del Centro Studi  
*“Delegazione Nostra Signora della Guardia”*

Casa Generalizia – Roma  
Istituto Figlie del Divino Zelo



**Lectio Divina**

**Aprile – Giugno 2013**

**FIGLIE DEL DIVINO ZELO**

## PER LA LECTIO COMUNITARIA

### Preghiera iniziale

*Chiediamo l'intercessione della Vergine Santa, lei che era in attesa dello Spirito riunita con gli apostoli, ci aiuti a comprendere e a vivere la Parola di Dio:*

O Maria, piena di grazia,  
madre di Cristo e madre nostra,  
insegnaci il raccoglimento,  
il silenzio e la meditazione.

Tu sei stata povera di parole  
ma ricca di opere,  
povera di cose umane  
ma ricca di Dio.

Tu ci inviti ogni giorno  
all'ascolto della parola di Dio,  
ad accogliere la sua salvezza,  
a prendere sul serio la vita,  
ad essere coerenti con la fede.

O Maria,  
tu che sei la vita di umiltà che piace a Dio,  
la via di semplicità che porta a lui,  
la vita di servizio per i fratelli,  
guarda il nostro mondo che manca di Dio,  
manca di pace, manca di amore;  
guarda la nostra povera vita  
e assistici sempre con la tua materna protezione.



la speranza dove c'è la disperazione,  
la luce dove ci sono ombre,  
e la gioia dove c'è la tristezza.  
Signore, fa di noi persone capaci di servire  
e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.

### Canto

Per arricchire l'esperienza della Lectio si può vedere insieme il film:  
**Atti degli Apostoli**, di R. Rossellini.

### Breve spiegazione dell'icona in copertina

Questa icona trae origine dal racconto degli Atti degli Apostoli (6,1-6): sette uomini pieni di Spirito Santo e sapienza, vengono scelti dagli apostoli per il servizio quotidiano delle mense, in soccorso alle necessità degli orfani e delle vedove.

La loro diaconia, qui rappresentata dal comune protendersi verso il povero, il pane e la Parola, con sguardo vigile ed umile slancio del cuore, è sigillata dalla presenza dell'apostolo Pietro seduto solennemente su uno scanno nell'atto di ostendere il Libro della Vita: "Al povero stendi la tua mano – vi è scritto – perché sia perfetta la tua benedizione" (Sir 7,32).

- Sperimento che in me abita lo Spirito di Cristo che mi fa desiderare di farmi prossimo di tutti i poveri del mondo senza disprezzarli o giudicarli?
- Credo veramente che lo Spirito di Gesù guida la “piccola carovana” della nostra comunità e della Congregazione ogni volta che si levano i “marosi” delle difficoltà, delle tensioni, delle aperture alle nuove povertà? Mi chiedo quale contributo posso io dare?
- Soffro, offro e prego per tutte le richieste di servizio ai poveri a cui non posso e non possiamo rispondere per mancanza di personale o di disponibilità delle consorelle?

Ci accompagni in questo cammino l'esortazione di Papa Francesco: *“Custodiamo Cristo nella nostra vita, abbiamo cura gli uni degli altri, custodiamo il creato con amore. Il vero potere è il servizio. Il Papa deve servire tutti, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli”* (19.03.2013).

#### **PREGHIERA FINALE**

Signore, fa' di noi persone capaci di servire.  
 Mettici al servizio dei nostri fratelli e sorelle più soli,  
 più emarginati, più bisognosi di cure e di aiuto.  
 Dà loro il pane quotidiano insieme al nostro amore  
 pieno di comprensione, di pace, di gioia.  
 Signore, fa' di noi persone capaci di servire,  
 per portare l'amore dove c'è l'odio,  
 lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,  
 l'armonia dove c'è la discordia,  
 la verità dove c'è l'errore,  
 la fede dove c'è il dubbio,

#### **Introduzione**

Il libro degli Atti degli Apostoli può essere paragonabile a un altro libro che ha registrato le opere compiute da Dio all'inizio della nostra Congregazione: il Libro dei Divini Benefici. Si parla, infatti, in entrambi di come Dio si sia rivelato e di ciò che ha suscitato nel cuore degli uomini, di come la sua Parola si diffondeva e di come si è incarnata nella vita di chi ne veniva conquistato.

Dopo aver sperimentato la gioia delle conversioni a seguito dell'annuncio della crocifissione, morte e risurrezione di Gesù, la comunità di Gerusalemme cresce nella comunione alimentata dall'assiduità nell'ascolto dell'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (2,42). Chi veniva alla fede teneva ogni cosa in comune (2,44) e aveva “un sol cuore e una sola mente” (4,32). Allo stesso tempo arrivano le prime persecuzioni ad opera soprattutto dei sacerdoti, così come le prime tensioni interne visibili nel comportamento di Anania e Saffira.

La comunità di Gerusalemme, animata dallo Spirito e dalla gioia di poter annunciare che Cristo è risorto, non è esente dalle minacce esterne e interne alla comunione. Nella sua storia è illuminata la nostra storia, ma soprattutto, attraverso il suo cammino possiamo ricevere sostegno nel nostro percorso verso una sempre più profonda comunione nel servizio reciproco.

#### **Dagli Atti degli Apostoli (6, 1-7)**

1In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.  
 2Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle

mense. 3Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. 4Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». 5Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. 6Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. 7E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

## Per comprendere la Parola di Dio

### *La mormorazione*

Nella pericope su cui meditiamo emerge subito il successo che la novità che Gesù ha portato, “aumentava il numero dei discepoli” (6,1), e insieme la difficoltà di viverla. L’espressione del disagio avviene tramite la mormorazione.

Ne era stato oggetto anche Gesù: E la folla mormorava su di lui. Alcuni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!»(Gv 7,12). Paolo in seguito dovrà esortare i Filipesi dicendo: “Fate tutto senza mormorare e senza esitare” (Fil 2,14), così come Pietro: “Praticate l’ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare” (1Pt 4,9).

La figura di Gesù, il suo parlare e il suo operare suscita delle reazioni, positive o negative e così è nella vita di chi decide di seguirlo. **Quando la mormorazione non rimane chiusa al parlare sottovoce in un gruppo, ma ha voce nella comunità, ha possibilità di una risoluzione.**

Ci fa valorizzare il servizio delle consorelle nei modi con cui ciascuna, secondo l’età, lo stato di salute, le doti personali, le competenze, deve esprimere il suo contributo responsabile ***per fortificare la comunione fraterna, la crescita l’una dell’altra<sup>3</sup> e del prossimo nella diversità di servizio.***

***Ci impegna a conoscere, apprezzare ed amare*** le varie forme di missione con cui la Congregazione esprime il suo carisma nelle varie parti e situazioni del mondo, ***per educarsi*** a dare la propria disponibilità, e superare man mano resistenze, paure, esclusivismi, istinto di delega ad altri..., facendo proprio il monito del Padre Fondatore che ***“ogni FDZ deve tener a cuore la salvezza di ogni anima come la propria”<sup>4</sup>.***

## Per la riflessione personale

Col cuore, la mente e la volontà aperti allo Spirito Santo, ci lasciamo interpellare:

- Ho qualche volta sperimentato che un momento di crisi, di tensione si è rivelata poi occasione di crescita a livello spirituale sia personale, che comunitario e Congregazionale?
- Mi sento responsabile della crescita dell’unità e della comunione nella comunità e nella Congregazione affinché lo spirito del Rogate si diffonda e cresca il numero dei credenti in Cristo e delle Figlie del Divino Zelo?

---

<sup>3</sup> cfr. DNG nn.33-34.

<sup>4</sup> cfr. AR p.723-725.

Lo Spirito aiuta a **distinguere le responsabilità** inerenti ai diversi ruoli nella comunità, in particolare quello dell'autorità, che incarica la stessa comunità ad indicare le persone che possono capire e rispondere adeguatamente al **gruppo di diversa cultura** (ellenisti) che lo Spirito ha chiamato a far parte della Chiesa.

Questo appello suscita **nuova disponibilità** al servizio nelle persone della comunità e in particolare negli esponenti che avevano denunciato il problema.

### **Nella nostra vita**

Nella nostra Congregazione e in ogni nostra comunità, “foculare del Rogate”, ogni Sorella, in forza della chiamata e della consacrazione, è posta nella comunità come “pietra viva”, **accesa dal fuoco del Rogate**, per trasmettere la sua vitalità nelle due caratteristiche fondamentali del dinamismo apostolico della comunità, **fraternità e servizio**, per “consequire la perfetta carità a servizio di Dio e del prossimo nella Chiesa” così come promettiamo al Signore il giorno della Professione religiosa<sup>1</sup>.

La lettura orante dei testi della nostra Regola ci fa capire che ognuna di noi, con la sua risposta di amore (obbedienza) allo Spirito, viene qualificata ad un servizio interno ed esterno alla comunità.

Innanzitutto il **servizio è rivolto a se stessa** attraverso l'impegno continuo di formazione, di rinnovamento e di approfondimento per una vita spirituale più piena e vita apostolica rispondente alle povertà dei tempi<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> cfr. Cost. n. 114.

<sup>2</sup> cfr. DNG nn.73, 165).

### **Le vedove: folle stanche e sfinite**

Il problema per cui in questo caso si mormora è la trascuratezza nei confronti di un gruppo di vedove. Queste donne facevano parte, insieme agli orfani e ai forestieri, delle categorie più deboli della società del tempo, così come oggi, tanto che si era sviluppata una normativa ben chiara per la loro cura: *Alla fine di ogni triennio metterai da parte tutte le decime del tuo provento in quell'anno e le deporrai entro le tue porte. Il levita, che non ha parte né eredità con te, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città, mangeranno e si sazieranno, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro a cui avrai messo mano. (Dt 14,28-29); non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova (Dt 24,17); quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l'anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, perché ne mangino nelle tue città e ne siano sazi, allora dirai dinanzi al Signore, tuo Dio: “Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, secondo quanto mi hai ordinato (Dt 26,12).*

Da quest'ultima indicazione del Deuteronomio, illuminata però dalla novità del vangelo, trae ancora più forza il nostro servizio per i poveri, sapendo che non solo le decime sono consacrate a Dio, ma tutta la nostra vita e di conseguenza **non vi può essere una misura nel servizio che rendiamo le une per le altre e verso i poveri.**

### **L'accordo**

La soluzione della mormorazione viene dal chiamare il gruppo dei discepoli. Interessante notare che il verbo che viene utilizzato per “chiamare” è lo stesso che usa Gesù quando chiama i Dodici (Mt

10,1; Mc 3,13) e quando, dopo averli chiamati, dice che sente compassione per le folle (Mt 15,32). La sfumatura di questo verbo inoltre rimanda a una certa intimità, il verbo greco *proskaleo*, infatti, non indica un semplice chiamare, ma un chiamare a sé. Ciò che aveva fatto Gesù chiamando i Dodici, ora devono farlo i Dodici presentati con l'autorità di convocare la comunità, impartire direttive per iniziative concrete e precisare i criteri ai quali ispirarsi per essere eletti. Questa è l'ultima volta che si parlerà dei Dodici, verranno nominati gli apostoli e poi solo i discepoli.

Il gruppo dei discepoli, una volta chiamato, dovrà a sua volta, scegliere sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali i Dodici affideranno un incarico (6,3). La comunità dovrà selezionare i candidati, ma l'incarico dovranno darglielo gli apostoli, ai quali è riconosciuta l'autorità di pregare e imporre le mani su di loro.

Il gruppo, conscio della sua chiamata è pronto per chiamare e, nella concordia, sceglie i sette futuri diaconi. La comunità diventa da chiamata a chiamante.

**Qualsiasi scelta viene operata nella preghiera che porta alla concordia**, se manca una non vi può essere l'altra e senza preghiera e comunione viene a mancare anche il servizio verso i poveri, che diventano le vittime, oltre che dei disagi sociali, della trascuratezza della comunità.

### ***Effetti della comunione***

Il primo effetto visibile della comunione è immaginabile, anche se ancora non se ne parla. Il fuoco silenzioso della mormorazione è spento e i Dodici possono dedicarsi alla preghiera e al servizio della Parola, altri al servizio delle mense e i più poveri non vengono trascurati.

La distribuzione degli incarichi nella corresponsabilità porta inoltre a una maggiore diffusione della Parola e alla conseguente adesione alla fede da parte addirittura dei sacerdoti, quelli che prima perseguitavano i discepoli del Signore.

La comunione e il servizio attento verso i poveri, verso gli esclusi, verso i più dimenticati, diventa l'espressione dell'unica *diakonia* di Cristo il quale è venuto per servire e non per essere servito, della bellezza del vangelo che è Gesù Cristo e l'unica dimostrazione della verità della sua risurrezione.

### ***In concreto***

**La testimonianza di servizio ai poveri** riportata dagli Atti degli Apostoli ci offre un valido criterio su come le nostre comunità possono affrontare le povertà interne ed esterne che interpellano il nostro dinamismo e che rischiano, a volte, di trasformarsi in conflitti e mormorazioni.

**La comunità verifica** prima di tutto *il bisogno* che emerge a causa del crescente numero di persone che vengono alla Fede, grazie all'azione dello Spirito e alla missionarietà dei suoi membri.

**Ravviva** la coscienza che la sua vita è basata sull'*amore* trasmesso da Gesù crocifisso, risorto, vivente nei suoi legami di fraternità, nella condivisione dei beni e nel servizio e soccorso verso i poveri.

**Si rimette in ascolto** dello Spirito Santo per aprirsi al nuovo e superare il conflitto che il numero crescente dei poveri ha creato al suo interno.

Lo Spirito, per mezzo degli Apostoli, richiama al senso di **responsabilità** tutti i membri e ne fa riconoscere le **potenzialità** di ciascuno.